

Rapporti Meccanica & automazione

L'interscambio. Tra il 2013 e il 2018 i flussi sono aumentati di oltre il 40% - Dalle tecnologie per il packaging alle macchine utensili cresce la cooperazione produttiva lungo la filiera

Italia e Germania, destini incrociati

Ilaria Vesentini

Sono sempre più strette le relazioni di filiera tra Italia e Germania nella meccanica, «anche come conseguenza di un scenario geopolitico internazionale sempre più incerto, tra i competitor inglesi stretti dall'effetto Brexit e quelli cinesi ridimensionati dalla scarsa qualità e affidabilità delle forniture», sintetizza da Lipsia Ronny Seifert, il manager della Camera di commercio italiana per la Germania (Itkam), che dal 2006 segue lo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi. A premiare i nostri costruttori non è solo la vicinanza geografica, ma qualità, sicurezza e flessibilità del made in Italy rispetto ai concorrenti dell'Est europeo. «La selezione delle aziende partner è però netta, perché i tedeschi spesso chiedono una dimensione minima come garanzia di affidabilità (un buyer dell'automotive ci ha chiesto per esempio di selezionare solo aziende italiane sopra i 10 milioni di fatturato) e si aspettano di interagire in inglese: due fattori non comuni tra i fornitori italiani».

I numeri dell'Istat sull'interscambio commerciale confermano il rafforzarsi del legame tra i due versanti delle Alpi: tra il 2013 e il 2018 i flussi di meccanica da e verso la Germania sono aumentati di oltre il 40% (da 36,3 a quasi 51 miliardi di euro, per il 70% concentrato tra Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte), ma la forbice del saldo attivo continua a crescere a vantaggio tedesco (l'Italia ha esportato lo scorso anno meccanica per 20,2 miliardi e ne ha importata per 30,7). «Nelle tecnologie per il packaging gli ultimi dati confermano il nostro sorpasso sulla Germania, pur scontando noi il nanismo aziendale (abbiamo il doppio delle imprese tedesche a parità di fatturato complessivo) e un sistema-Paese che

A premiare i nostri costruttori non è solo la vicinanza geografica, ma qualità, sicurezza e flessibilità del made in Italy

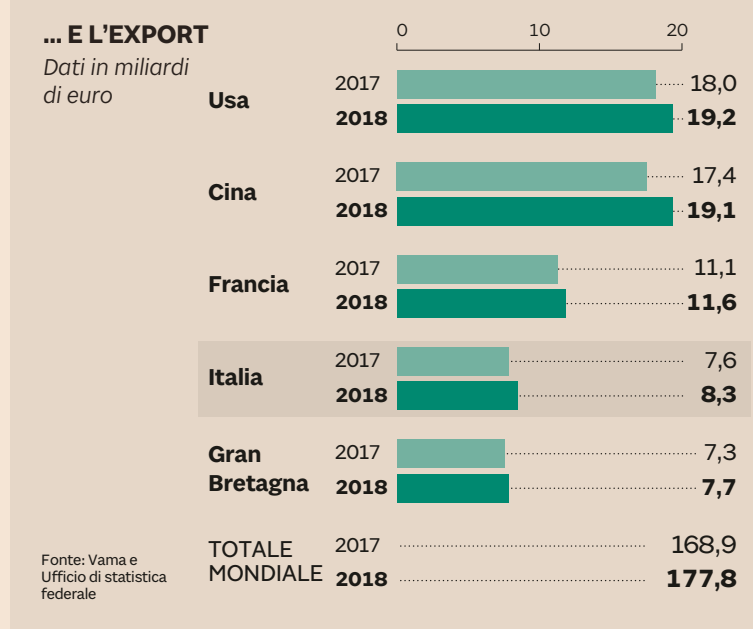
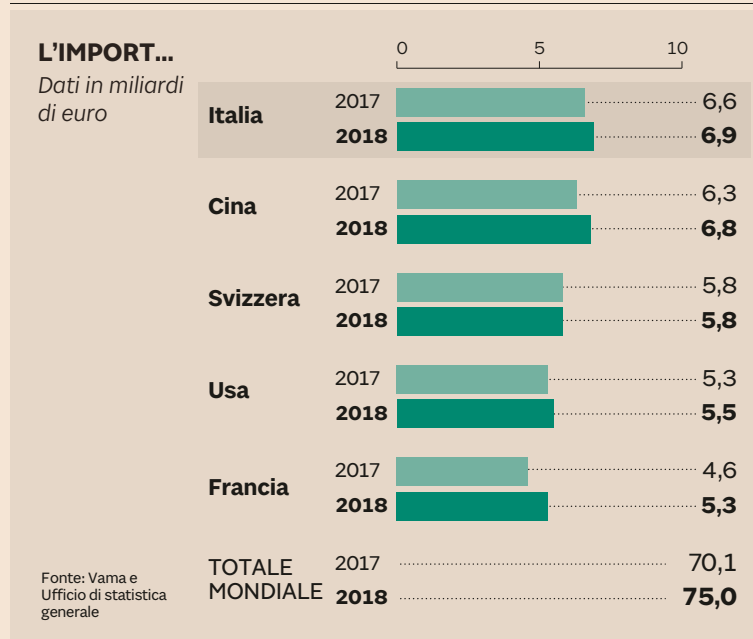
non accompagna e non valorizza i nostri costruttori e il nostro brand "made in Italy" sulle piazze internazionali come il Governo tedesco. Ma sempre più si delinea un rapporto, tra italiani e tedeschi, che non è solo di competizione ma di cooperazione produttiva lungo la filiera. La vera minaccia arriva da Oriente», afferma Enrico Aureli, presidente di Ucima-Confindustria che rappresenta 630 imprese nel segmento delle macchine per il confezionamento e l'imballaggio, con oltre 32 mila addetti e 7,7 miliardi di euro (80% export).

Nel segmento delle macchine utensili come fresi, stampi e torni, i tedeschi sono nostri grandi clienti. «In Germania siamo sia fornitori apprezzati di chi produce componentistica per l'automotive, sia fornitori diretti di grandi macchinari customizzati nei settori energia, movimento terra, trasporti. Viceversa, parla tedesco tutta la parte elettrica ed elettronica dei nostri impianti», spiega Vito Perrone, direttore tecnico della veneziana Ftp Industrie, un gioiellino 4,0 nelle macchine alesatrici e fresatrici a controllo numerico, che ha in Germania il primo mercato di sbocco oltreconfine. «Ad allarmarci sono i concorrenti spagnoli che ci stanno rubando quote tra i buyer tedeschi e sebbene non ci eguagliano ancora per qualità delle macchine utensili hanno prezzi più aggressivi e gli stessi vantaggi di moneta unica e prossimità geografica», aggiunge Perrone.

«C'è dunque concorrenza ma anche tanta complementarità tra Italia e Germania - commenta Franco Mosconi, professore di Economia e politica industriale all'Università di Parma -. Noi abbiamo quello che Romano Prodi chiama il "meccano", ossia imprese piccole e medie che unite formano un insieme: loro conseguono economie di scala, noi raggiungiamo vette molto alte nella specializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macchine e robot: il mercato tedesco



INTERVISTA.

Donald Wich, ad Messe Frankfurt Italia

«La crisi? Favorirà gli investimenti»

Chiara Bussi

Da un lato il settore automotive che soffre in Germania una delle sue crisi più pesanti, con pressioni al ribasso sul Pil del gigante tedesco. Dall'altro l'automazione, che trova proprio nell'industria dell'auto una delle sue principali applicazioni. Donald Wich, amministratore delegato di Messe Frankfurt Italia, al di là delle ombre intravede però qualche segnale di luce. «L'auto tedesca - sotto linea - sta vivendo un momento di grande difficoltà dovuta a un insieme di fattori. Se si pensa che in questo segmento la quota della componentistica italiana vale intorno al 10 per cento non si può escludere un impatto anche sull'interscambio tra i due Paesi. Ma la crisi porta con sé importanti cambiamenti che sono potenzialmente positivi per il comparto dell'automazione», dice Wich. Il manager si sta preparando a Sps Italia, la fiera per l'industria intelligente, digitale e flessibile che si tiene a Parma dal 28 al 30 maggio. Un osservatorio privilegiato per intercettare le tendenze e il sentiment del settore.

Quali luci si intravedono per l'industria dell'automazione?
La buona notizia è che il momento di difficoltà sta spingendo le principali case automobilistiche, come Volkswagen e Bmw, a cospicui investimenti in automazione e digitalizzazione. Questo potrebbe avere una ricaduta positiva per il settore e un effetto benefico anche sugli scambi commerciali tra Italia e Germania. Gli addetti ai lavori ne sono consapevoli, tanto che alla fiera Sps Italia gli oltre 850 espositori, in crescita rispetto agli 808 del 2018, con sei padiglioni al completo, stanno

confermando la loro presenza.

Quali sarà il tema portante alla fiera di Parma?

Il focus sarà sulla nuova area District 4.0, una fiera nella fiera con tre padiglioni dedicati e un percorso diviso in diverse aree tematiche: automazione avanzata, digital & software, competence academy e robotica e mecatronica. La tendenza che si sta affermando sempre di più è la robotica collaborativa: a differenza del passato questa nuova generazione di robot fa convivere uomo e macchina che lavorano fianco a fianco e collaborano in modo complementare.

In quali settori può essere applicata la robotica collaborativa?

Rispetto al passato in cui la robotica era principalmente utilizzata dalle grandi imprese dell'automotive questa nuova tecnologia è più flessibile e i suoi costi inferiori la rendono più a portata di mano per le Pmi nei più svariati settori, dal packaging al pharma fino al tessile. In una filiera europea sempre più integrata stare al passo con l'innovazione tecnologica sarà essenziale. Si tratta inoltre di una grande innovazione con ricadute positive sulla fase di produzione e una maggiore qualificazione del lavoro.

Il tema pone però al centro anche la necessità di una formazione adeguata.

L'evoluzione del capitale umano è condizione imprescindibile perché abbia senso l'evoluzione delle tecnologie. Perché questo accada la formazione è fondamentale: alla fiera di Parma ci sarà una vera e propria Competence Academy sviluppata insieme a università, centri di ricerca, istituzioni, Digital innovation hub e Competence center.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





28° Biennale Internazionale delle Attrezzature e dell'Aftermarket Automobilistico

Quartiere Fieristico di Bologna

22-26 Maggio 2019

Il network globale dei professionisti del post vendita automotive con oltre 100.000 visitatori attesi.
Richiedi il tuo biglietto gratuito su www.autopromotec.com

OFFICINA X.O
in collaborazione con **accenture**
Un percorso virtuale sulle officine del futuro